

Progettazione

Ingegneria, il mercato pubblico si riduce per tutti ma i singoli professionisti perdono di più

Cni: sempre più difficile aggiudicarsi le gare. Oice: il mercato pubblico sta sparendo, più trasparenza sui piccoli bandi

di M.Fr.

13 Febbraio 2025

Come è noto, il mercato pubblico dei servizi di ingegneria e architettura è diminuzione (complice anche il passaggio dai progetti Pnrr ai cantieri). Lo conferma anche l'ultimo [studio](#) del Consiglio nazionale degli ingegneri a cura del Centro Studi sui bandi di gara tra il 2023 e il 2024, in cui il mercato è passato da oltre 1,7 miliardi a 1,4 miliardi (1,6 miliardi se si considera anche la quota di progettazione negli appalti integrati), con una contrazione del 18,4 per cento. Il Cni mette la lente sulla quota di mercato più accessibile ai singoli professionisti, cioè quella dei servizi di ingegneria "tipici", che nel 2023 sommarono 965 milioni mentre nel 2024 la quota si è ridotta a 701 milioni di euro (-27,3%). Ci sono poi le progettazioni incluse negli appalti integrati che nel 2023 valevano 938 milioni (per un paio di bandi eccezionali e irripetibili) e che nel 2024 si è invece ridotta a 200 milioni. L'altra rilevante quota di mercato, quasi pari ai servizi "tipici" è quella degli accordi quadro, che lo studio del Cni non approfondisce. Fin qui il mercato pubblico monitorabile attraverso i bandi (essendo i servizi affidati senza bando non visibili) che, come si vede, nel 2024 diminuisce notevolmente rispetto all'anno prima e torna a una dimensione intermedia tra i valori del 2020 e del 2021.

Se si guardano invece i valori delle aggiudicazioni e il tipo di aggiudicatario emerge la tendenza più nascosta ma più preoccupante per gli ingegneri, e sempre minore protagonismo dei singoli professionisti rispetto a operatori più grandi e strutturati come consorzi o società di progettazione. Secondo il Centro Studi del Cni, «nel 2024 i liberi professionisti nelle loro diverse tipologie lavorative (liberi professionisti singoli, studi associati, società di professionisti, ATI/RTI tra solo professionisti), fanno sempre più fatica ad aggiudicarsi le gare d'appalto: in discesa, infatti, sia la quota di gare aggiudicate, scesa dal 42% del 2023 al 33,4% nel 2024, sia la quota degli importi aggiudicati, passata dall'11,4% al 6,6 per cento». Guadagnano sempre più terreno invece «le società (SPA, SRL, RTI/ATI tra società) che si aggiudicano il 50,1% delle gare d'appalto per servizi di ingegneria e architettura e il 71,7 % degli importi a base d'asta».

Nell'ambito dei servizi "tipici", «sebbene i liberi professionisti si siano aggiudicati il 55,5% delle gare per servizi di ingegneria con importo a base d'asta inferiore a 140mila euro e il 52,4% degli importi si assiste a una flessione di oltre il 10% rispetto al 2023». Nel segmento 140mila-215mila euro «le corrispondenti quote scendono al 14,6% delle gare e al 15,9% degli importi, che raggiunge tuttavia il 47%, se aggiungiamo la parte aggiudicata dalle RTI o ATI miste (ossia dai raggruppamenti o associazioni tra società e professionisti)». Sopra i 215mila euro di importo spiccano «le società e il ruolo dei liberi professionisti è quasi inesistente: le società si aggiudicano infatti il 63,5% delle gare e circa il 78% degli importi, laddove le corrispondenti quote per i liberi professionisti, sono pari rispettivamente all'3,1% delle gare ed appena il 0,8% degli importi. Un segnale un po' più rassicurante ci arriva dalle RTI o ATI che, in tale ambito, si aggiudicano, da sole, il 30,8% degli importi e circa il 20% degli importi». La conferma del dimagrimento arriva anche dal valore medio degli importi di aggiudicazione delle gare affidate ai liberi professionisti «che scende a 51.700 euro, dopo cinque anni di costante crescita che aveva portato l'importo medio a sfiorare i 78mila euro».

«Già nei mesi scorsi – ricorda il presidente del Cni **Angelo Domenico Perrini** - il nostro Centro Studi aveva fotografato con chiarezza l'attenuazione degli effetti positivi sui servizi di ingegneria e architettura che negli ultimi anni hanno avuto provvedimenti quali i bonus edilizi e il Pnrr. I dati proposti da questo ultimo rapporto attestano che questo effetto benefico è ormai pressoché svanito, aprendo scenari preoccupanti per i professionisti italiani». «Il 49% delle gare per servizi di ingegneria senza esecuzione - sottolinea il presidente del centro Studi del Cni Marco Ghionna - si inquadra per importi inferiori a 140mila euro, che invero potrebbero essere affidati anche senza procedura, e di questi solo il 55,5% sono stati aggiudicati da liberi professionisti. Una situazione per questi ultimi assai complicata, che diventa ancor più critica nelle fasce di importo tra i 140mila e i 215mila. Veramente critica per i liberi professionisti la capacità di accedere ad importi superiori ai 215mila euro, laddove riescono ad essere protagonisti solo nel 3,1% delle procedure aggiudicandosi solo lo 0,8% degli importi».

Anche il presidente dell'Oice, Giorgio Lupoi, lancia l'allarme sul fatto che «il mercato ad evidenza pubblica sta sparendo» e chiede di «ripristinare presidi di concorrenza e trasparenza». L'ultimo [bollettino](#) mensile dell'associazione delle società di ingegneria segnala a gennaio l'ennesimo calo sia degli importi (-23,1%) sia dei bandi di gara (-51,1%) rispetto a dicembre. Va anche detto che il valore registrato a gennaio di 212,3 milioni è "drogato" dal superbando di 171 milioni di Autostrade per l'Italia (che pesa per l'80,5% sul valore del mese). «Senza questo "bando anomalo" - [sottolinea l'Oice](#) - le gare per soli servizi tecnici di gennaio avrebbero cumulato appena 39,2 milioni, di cui poco più di 13 milioni di sola progettazione». Rispetto invece al gennaio 2024, i dati rivelano un calo nel numero (-16,3%), a fronte di un'impennata in valore (+44,1%), sempre motivato dal bando irripetibile di Aspi.

«La situazione sta diventando veramente seria - [segnala Lupoi](#) - senza il bando di Aspi, il volume messo in gara a gennaio sarebbe fra i più bassi di sempre». Anche le società dell'Oice, come gli ingegneri, sono molto preoccupati «dal fatto che rimane in larga parte incognita l'entità della fascia di affidamenti al di sotto dei 140mila euro, dove si sceglie direttamente. Ripetiamo da tempo che sarebbe il caso di dimezzare la soglia per gli affidamenti diretti, consentire l'anticipazione del prezzo contrattuale per tutti i servizi intellettuali e non solo per la progettazione esecutiva negli appalti integrati e creare le condizioni per lo sviluppo della finanza di progetto, volano per interventi di rigenerazione urbana».